

CONTEMPORANEO FUTURO A ROMA/LA SECONDA PARTE DEL REPORT DI EOLO

LE RECENSIONI DI ROSSELLA MARCHI, EMANUELA REA E VASSILIJ MANGHERAS

MARMOCCHIO / SACCHI DI SABBIA

Viene da lontano, attraversando forme diverse, Marmocchio. **Una specie di Pinocchio di marmo de I Sacchi di sabbia, pluripremiato gruppo toscano** (Premio speciale Ubu, Premio Nazionale della Critica, Eolo Award) in grado di coniugare un'appassionata ricerca nella tradizione popolare all'esplorazione di linguaggi artistici sempre con una sana dose di ironia e una raffinatezza di stile.

Nel 2000 nelle cave di marmo delle Alpi Apuane debutta Marmocchio (Pinocchio di marmo), una grande produzione con musica dal vivo eseguita dalla Banda alle Ciance e un importante cast tra cui, nella parte di Geppetto, Carlo Monni, l'attore toscano scomparso nel maggio 2013.

Nell'ambito del progetto "Radio e infanzia" al Festival di Santarcangelo nel 2013, Rodolfo Sacchetti presenta Marmocchio in collaborazione con Radio Rai3, a cui seguiranno altre future messe in onda.

Grazie alla coproduzione con Fondazione Sipario Toscana, I Sacchi di sabbia presentano al Festival Contemporaneo Futuro la nuova versione, Marmocchio. Una specie di Pinocchio di marmo che evidentemente somma le precedenti, riportando nel sottotitolo "Radiodramma animato per i ragazzi di tutte le età" in cui il minimalismo tipico della compagnia, trova conferma nella costruzione della scena di Antonio Calandrino: un prisma di teli bianchi elastici, un blocco di marmo, da cui prenderà vita, forma, parola il nostro "marmocchio" interpretato da una impertinente e divertentissima Serena Guardone. Perché anche se assomiglia al Pinocchio collodiano e della sua storia ne ripercorre alcune vicende, Marmocchio nasce a suon di martellate, della roccia mantiene le spigolosità e con un mondo altrettanto duro si dovrà confrontare per poter prendere forma e uscire dal blocco, come i prigionieri di Michelangelo. Una voce registrata prende subito le distanze dal romanzo di formazione di Collodi: "Marmocchio è un cattivo esempio. Non è Pinocchio e ascoltandolo si può imparare ad essere maleducati e disubbidienti". Inizia così un'invenzione drammaturgica che sorprende e diverte, dall'accento toscano, innervata di continui ribaltamenti e giochi, in cui a dialogare con il Marmocchio, spaccone, gradasso a tratti crudele, subentrano i vari personaggi, dal grillo parlante dall'inflessione siciliana, alla fata turchina, a Mangiafuoco con la cadenza napoletana, **tramite le voci off di Gabriele Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, Enzo Illiano, Carlo Ipata, Federico Polacci, Giulia Solano e Daniele Tarini.** Marmocchio nasce quindi in una cava di marmo e proprio dai tagli nel prisma lo vediamo uscire dalla pietra (prima un braccio, poi una gamba, il busto) che all'occorrenza diventa al suo interno anche scenario di vicende attraverso un gioco di ombre. La patina di buonismo del precedente collodiano è giocosamente superata da una schietta ironia e da un paradosso dichiarato: Marmocchio non vuole farsi volere bene, non ci pensa a risultare simpatico. Allora invece di offrirsi volontario per salvare i suoi amici burattini in Collodi, in questa storia convince Mangiafuoco a far saltare in aria due piccoli sassi, delle sorte di sanpietrini, al suo posto. Si succedono così tutte una serie di vicende che modellano Marmocchio, inevitabilmente e inesorabilmente, perché la roccia

è più dura del legno, e ci vuole più tempo e più forza, e solo l'esplosione della dinamite lo farà uscire dalla sua durezza. **Avverte la compagnia che “la morale non c'è o se c'è, dorme alla grossa”**: forse vale solo il percorso, nella consapevolezza che la crescita passa attraverso varie tappe, a volte non indolori.

EMANUELA REA

Link recensione <https://www.eolo-ragazzi.it>